



COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura Anno XV, numero 64, 2013. Registrata presso la Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del 23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
IL VICOLO - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
e-mail: editore@ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 21386 - Fax 0547 27479

(dalle 9 alle 12.30, dal lunedì al venerdì)
www.ilvicolo.com
e-mail: graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico e progetto grafico
Marisa Zattini

Segreteria di Redazione
Lorenza Scardovi

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato
Roberta Bertozzi, Janus, Giovanni Ciucci, Franca Mazzei, Loredano Matteo Lorenzetti, Gilberto Cappelli, Domenico Settevendemie, Gesine Arps, Adriano Bimbi, Francesco Bombardi, Paola Campidelli, Silvano D'Ambrosio, Vittorio D'Augusta, Giovanni Fabbri, Antonio Giosa, Graziella Giunchedi, Ana Cecilia Hillar, Giovanni Lombardini, Daniele Masini, Stefano Mazzotti, Stefano Mercatali, Velda Ponti, Aldo Rontini, Guerrino Siroli, Veronica Crespi, Fabrizio Parrini, Gabriella Baldissera, Corrado Caselli, Antonio Bertoli, Franco Arminio, Luigi Riceputi

Con un omaggio a
Adriana Pagnoni

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno pervenire alla Redazione su CD o via mail. Il Direttore non si assume alcuna responsabilità per i contenuti dei testi eventualmente pubblicati ed informa che il materiale inviato non verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte gratuite.

Prezzo di copertina € 13,00

Abbonamento ordinario € 45,00

Abbonamento sostenitore € 50,00

Abbonamento onorario € 100,00

Arretrati € 15,00

C/C n. 17806472 intestato a:
IL VICOLO s.a.s. di Augusto
Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10
47521 CESENA (FC)



SOMMARIO

“DOPPIO PANICO!” - Autoritratto di & con Marisa Zattini

3 Editoriale di Gianfranco Lauretano
Mitographie

4 **“DOPPIO PANICO!” Autoritratto**
5 Roberta Bertozzi,
Liturgia dell'apparenza

8 Marisa Zattini, **“DOPPIO PANICO!”**
Ri-tratto/Autoritratto
Digressioni & Impersistenze
12 Janus, **“DOPPIO PANICO!”**
Autoritratto - Autobiografia del doppio

18 Giovanni Ciucci, **FACCIA A FACCIA**
con l'ombra del doppio

26 Franca Mazzei,
COME IN UNO SPECCHIO

27 Loredano Matteo Lorenzetti,
La fisionomia dell'anima:
autoritratto

30 Vittorio D'Augusta,
Il Fante di Quadri

32 Gilberto Cappelli, **E come il vento**

34 Domenico Settevendemie,
Un giudizio perentorio

35 **XV Anniversario di GRAPHIE**

36 GESINE ARPS

37 ADRIANO BIMBI

38 FRANCESCO BOMBARDI

39 PAOLA CAMPIDELLI

40 SILVANO D'AMBROSIO

41 VITTORIO D'AUGUSTA

42 GIOVANNI FABBRI

43 ANTONIO GIOSA

44 GRAZIELLA GIUNCHEDI

45 ANA CECILIA HILLAR

46 GIOVANNI LOMBARDINI

47 DANIELE MASINI

48 STEFANO MAZZOTTI

49 STEFANO MERCATALI

50 VELDA PONTI

51 ALDO RONTINI

52 GUERRINO SIROLI

53 MARISA ZATTINI

Geographie

56 Adriana Pagnoni, *Vivere l'Identità*

60 Fabrizio Parrini, *L'INSONNE*

Appunti sugli autoritratti

di Edvard Munch

64 Janus, *I molteplici volti del '900*

66 Gabriella Baldissera,
LA FATICA DEL RI-CONOSCERSI

Je est un autre

69 Corrado Caselli,
L'autoitratto, ovvero

“Il Ritratto di sé medesimo”

72 Antonio Bertoli, **ANTONIO BERTOLI**

E A.B. - Un autoritratto

76 Gianfranco Lauretano
Classici autoritratti

78 Franco Arminio,
Autoritratto di un paesologo

80 Massimo Maisetti,
“DOPPIO PANICO!” Autoritratto

Le età della vita

Calligraphie

82 Luigi Riceputi,
La meta e l'immagine (frammenti

di un discorso sulla poesia)



AUTORITRATTO

Dopo la mostra del 2009 **“DOPPIO PANICO!”** *L'Arte di Vivere* e il secondo appuntamento *Metamorphosi* del 2011 questo *Autoritratto* del 2013 si configura come la terza partitura di un progetto unitario, singolare/plurale, teso a indagare l'Identità e l'Alterità. Per festeggiare, insieme, il XV Anniversario della rivista!

Se Sartre scriveva *«io sono le mie scelte»* e Aristotele imponeva che l'uomo fosse il principio dei propri atti, l'autoitratto che da anni andiamo perseguendo accoglie il riflesso e il bagliore di ciò che immaginiamo, sogniamo e sentiamo di essere e non-essere attraverso i molti noi stessi che ci abitano e ci circondano. Cosa sono? Un guscio vuoto, un'impronta, un'ombra, un riverbero di luce, un profilo, una traccia in rispecchiamento multiplo. Una *“ulteriorità”* che cambia continuamente e si dissimiglia da me e da noi nella traccia di svelamento e di estraneità che vado vivendo. Formulazione di un confine di un perimetro di un respiro.

Accettare di eseguire il proprio autoitratto è gesto coraggioso e audace. È atto eroico per un corpo glorioso. Per rendersi porosi allo sguardo dell'altro. È un ripercorrersi nel nomadismo di questo esilio che è la vita. Qual è allora il vero volto che ci individua allo sguardo degli altri in questa esistenza? Cosa scegliamo di noi, in permanenza? Come ci rileviamo nella ricerca della nostra identità? Paul Celan si concentrava sulla possibilità e sui modi della *“comunicazione”* - *io e te* - perché solo nel rapporto, nello scambio e nella relazione ci si individua stabilendo così la nostra identità. Una identità in continua mutazione, in perenne metamorfosi: che non ci viene data una volta per tutte.

La finalità di questo progetto, sin dal principio, è stata *«una ideale consegna al tempo»*.

Autoritratto chiude l'*ouroboros*.

C'è chi si è ritratto con pittura, con disegno, con scultura, con fotografia, con paesaggio, con sogno, con parola... Tutti, sempre, con immensa poesia! (Marisa Zattini)



EDITORIALE

Inutile dire che di autoritratti è zeppa la storia dell'arte e quella della letteratura. Si tratta a volte di autoritratti vistosi, che occupano tutta un'opera - una poesia, un dipinto - come tema centrale, come punto preponderante, e dunque intenzione fondamentale dell'opera stessa; altre volte il ritratto che l'artista propone di sé è più velato, nascosto, appena citato, nell'angolo di un dipinto, o quasi sussurrato tra i versi, come fa ad esempio Dante, del quale non abbiamo un vero e proprio autoritratto, se non che, probabilmente, tutta la *Divina Commedia* e anche la *Vita Nova* lo sono, poiché in definitiva egli è il primo personaggio a mettersi in scena in queste opere che danno in continuazione notizie sull'autore. Ma proprio questi casi ci mettono in guardia sull'effettiva portata e intenzione dell'autoritratto e la prima cosa che mi vien da dire, a proposito, è che degli autoritratti degli artisti non bisogna affatto fidarsi. Va già meglio se a compiere il ritratto è qualcun altro, ma nel momento in cui è l'autore che mette in scena sé medesimo, occorre proprio fare attenzione. Sicuramente non bisogna avere pretese di autenticità, né verosimiglianza: l'autore che si ritrae in quell'opera è

veramente così? Nient'affatto. E mi vien da dire che non è neppure l'idea che egli ha di sé ad essere raffigurata nell'autoritratto. Si tratta piuttosto dell'idea che l'autore vuole che il fruitore di quell'opera abbia di lui, sia esso il lettore o il visitatore che ammira i dipinti o qualsiasi altro oggetto che rende in quel momento l'autoritratto. Nell'autoritratto, insomma, gioca un fortissimo ruolo l'ideologia che anima il lavoro di un artista. O, se non si vuol usare una parola che oggi sentiamo troppo forte e anche un po' desueta, "ideologia" appunto, si può dire che un autoritratto è fortemente investito da un pensiero, una filosofia, un'idea generale e portante che è fondamento stesso dell'operare del suo fattore. È questa dunque la vera domanda che occorre porsi di fronte ad un autoritratto: non se l'autore era veramente così; ma cosa quell'autore voleva convincerci di sé come artista. C'è in tutti i casi a monte nell'atto di comporre un autoritratto una forte intenzione comunicativa: è proprio un tipo d'opera in cui l'artista sembra dare la massima valenza al "pubblico", all'altro, a chi ha di fronte. Che senso avrebbe, sennò? Altre opere possono avere una storia e un esito

più solitario, e nascere da una ricerca interiore, una sete di domande o di espressione di ciò che è molto più inesprimibile di sé. Ma perché fare un autoritratto? Per inviare esplicitamente il sé ideale al di fuori di sé, per affermare quasi con veemenza il bisogno di ascolto dell'altro. Per uno strano paradosso, dunque, un'espressione che pare il massimo di egoticità, la centratura assoluta sul sé, evidenza invece una delle più alte ricerche dell'alterità, a cui lasciare il segno di sé più impellente e centrale.

Gianfranco Lauretano

In alto, particolari degli Autoritratti di:

Paola Campidelli
Adriano Bimbi
Vittorio D'Augusta